

# Riflessione del Superiore Generale

In questa Quaresima, mentre accompagniamo Gesù per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto per essere tentato dal diavolo, mi chiedo a quali particolari tentazioni potremmo essere esposti noi Maristi. Quali "parole" potremmo scegliere per combatterle e a chi potremmo rivolgerci quando siamo scoraggiati? (Matteo 4,1-11).

Una tentazione potrebbe essere quella di trasformare le dure "pietre" del nostro mondo nel nostro "pane" che dà conforto. **La tentazione del comfort e della sicurezza.** Possiamo sentire la voce del tentatore che dice "rimani nelle tue zone di comfort e metti al sicuro. Qualunque cosa tu faccia, non correre rischi. Non muoverti!". È facile giustificare una vita confortevole e protetta contro le sfide a volte spaventose della nostra chiamata marista radicalmente abbracciata.

Lo Spirito di Maria ci chiama ad essere *"spogli di ogni considerazione di sé, a rinnegare completamente se stessi in tutto, non cercando le cose loro ma unicamente quelle di Cristo e di Maria (Cost. 228).*



Possiamo anche essere tentati di considerare il nostro mondo come una sorta di città santa dove "lasciare il nostro marchio particolare", facendo "le nostre cose" sul parapetto dei templi locali. **La tentazione di essere autoreferenziali.** Il tentatore dice: "Vattene da solo! Trova la tua missione e proteggi il tuo spazio privato".

Ancora lo Spirito di Maria ci ricorda: *"Tengano sempre in mente che per una scelta di favore fanno parte della famiglia di Maria, Madre di Dio: dal suo nome si dicono Maristi e fin dall'inizio l'hanno scelta come loro modello e loro prima e perpetua Superiora."* (Cost. 228).

Possiamo essere tentati di costruire degli splendidi regni che crediamo essere i "nostri". **La tentazione di costruire i nostri regni maristi** - o di mantenere il "nostro territorio" - a qualunque costo. Noi siamo chiamati a costruire il Regno di Dio e non il Regno della Società di Maria. È doloroso vedere le nostre Unità perdere i loro iconici ministeri "Maristi" o per alcuni di noi vedere i ministeri della nostra vita affidati ad altri o abbandonati. Può essere una tentazione aggrapparsi a queste icone perché, quando è giunto il momento di lasciarle, è molto doloroso per noi e per gli altri.

Lo Spirito di Maria ci chiama ad agire sempre *con tanta povertà, umiltà e modestia, semplicità di cuore, con tale noncuranza di tutto ciò che è vanità e ambizione mondana.... che, pur dovendo impegnarsi in vari ministeri per la salvezza delle anime, sembrano tuttavia sconosciuti e come nascosti in questo mondo.* (Cost. 228).

Dopo aver combattuto con il tentatore, Gesù era così affamato e malconco che ebbe bisogno di angeli che si prendessero cura di lui. Gesù ha saputo resistere alle tentazioni per quaranta giorni nel deserto grazie alla sua profonda consapevolezza di essere stato chiamato dal Padre al momento del suo Battesimo e di essere stato inviato in missione per annunciare "il regno di Dio".

Quando oggi subiamo tentazioni, noi Maristi abbiamo le nostre armi, tra cui il sentimento profondo di essere stati chiamati per una "scelta di favore" di Maria e di avere una missione marista unica che ci è stata affidata. Possiamo affrontare le nostre sfide rimanendo fedeli fino alla fine alla nostra chiamata marista e alla nostra missione marista, fedeli alle generazioni di Maristi che ci hanno preceduto.

In questa Quaresima, quali tentazioni stiamo affrontando noi Maristi? Nella questa Settimana Santa, quali "parole sacre" della Scrittura e della nostra tradizione marista possiamo usare per combattere queste tentazioni e condurci ad una partecipazione più profonda del mistero pasquale, della morte che conduce a nuova vita? Chi sono gli "angeli" che ci rendono forti quando siamo stanchi della battaglia?

Buona celebrazione della Festa dell'Annunciazione il 25 marzo!

Fraternamente,

*John Larsen s.m.*